

Pio Moa, nato in Galizia 60 anni fa, è oggi il più letto, brillante e controverso storico della Guerra civile spagnola. A metà degli anni '70 ha fondato un gruppo di "resistenza antifascista", la squadriglia terrorista dei maoisti del *Grapo*. Moa ha in seguito abiurato la fede comunista all'inizio negli anni Ottanta. Avvicinatosi agli studi storici tra il 2003 e il 2004 dà alle stampe una serie di libri sulla Guerra civile spagnola, prima *Los orígenes de la Guerra Civil Española* poi *Los mitos de la Guerra Civil*. Il successo di vendite di questi suoi volumi fa subito esplodere un caso politico, facendolo diventare la bestia nera della storiografia ufficiale.

Le tesi di Moa, basate su ampie e accurate documentazioni d'archivio, ribaltano le interpretazioni tradizionali sulla genesi della guerra civile del '36-'39: non fu l'*alzamiento franchista* a distruggere la democrazia, ma fu la distruzione della democrazia da parte della sinistra salita al governo che causò la guerra. Come racconta lo stesso Moa "Negli anni successivi alla vittoria elettorale della destra moderata nel 1933 i settori più estremi della sinistra instaurarono un clima di violenze sistematiche e attacchi terroristici al fine di ribaltare la democrazia spagnola. Le varie anime di questa sinistra (separatisti, anarchici, socialisti, comunisti) si uniscono di fatto sotto Stalin, autentico capo del *Fronte popolare spagnolo*". La sinistra giunge così al potere con le elezioni del 1936. "Immediatamente si innesca un processo rivoluzionario", dice Moa, "e il presidente Azaña si rifiuta di applicare la costituzione".

Il risultato: schermaglie tra anarchici e socialisti, violenze contro chiese ed edifici sacri, e poi l'inizio della Guerra civile. "La persecuzione religiosa - una delle più sanguinose della storia - comportò l'uccisione di circa 7.000 membri del clero, dai vescovi alle monache, e lo fece con una crudeltà raccapricciante. Inoltre distrusse innumerevoli chiese, opere d'arte di valore inestimabile, grandi biblioteche all'interno dei monasteri e perfino le croci e altri simboli religiosi nei cimiteri. Si trattò di un piano sistematico per sradicare le tracce della religione cristiana in Spagna. La persecuzione religiosa fu la conseguenza di molti decenni di propaganda brutale contro la Chiesa, non fu per nulla spontanea".

A quel punto la presa delle armi dei generali di Franco fu letteralmente "reazionaria", una risposta al clima di anarchia generato dall'estrema sinistra. Moa non giustifica né sminuisce la bestialità del franchismo o gli orrori della guerra, cerca invece di onorare la realtà a partire dai numeri e dalle dimensioni di ciò che è realmente accaduto. Come ha scritto lo stesso direttore de "Il Diario" Enrico Deaglio: "Non c'è dubbio che il ruolo della Spagna franchista nel salvataggio degli ebrei europei sia stato decisamente superiore a quello delle democrazie antihitleriane. Le operazioni di salvataggio che permisero di trarre in salvo dai 30 ai 60 mila ebrei - 45 mila, sostiene un recente studio di uno storico americano - vennero condotte su specifica ed energica richiesta del Generalissimo. Quella di Franco è stata una vera scoperta per me, è una verità scomoda da dire, ma è la verità. E pensare che nell'unica intervista in cui il Generalissimo è entrato nell'argomento, si è limitato a spiegare laconicamente il suo atteggiamento nei confronti degli ebrei come un "elementare senso di giustizia e carità cristiana". Da qui l'importanza di portare il suo

intervento a Milano in occasione del 70° anniversario della fine della Guerra Civile Spagnola.

Un altro aspetto messo in luce dagli studi di Moa sta nel fatto che la sinistra non ha mai condannato pubblicamente la persecuzione religiosa del *Fronte popolare* perché “In fondo in fondo continuano a non vederla come una persecuzione negativa: gli sembra infatti che la Chiesa se la sia meritata”. Secondo Moa il pericolo di quella dittatura, si riaffaccia oggi col volto della frammentazione separatista che l'amministrazione di Zapatero sta facilitando. “L'attuale alleanza fra il *Psoe* di Zapatero e nazionalisti catalani di sinistra rappresenta infatti una riedizione dei pessimi governi di sinistra del 1931-33 e del febbraio-luglio 1936, responsabili di riforme demagogiche e confusionarie e di aver permesso violenze di ogni genere contro gli oppositori politici e la Chiesa cattolica, ma soprattutto di aver distrutto l'essenza democratica del sistema”. Insomma, l'incontro del CMC vuole sollevare domande sul passato come sul presente. vi

Così come stanno facendo i media spagnoli è forse più comodo opporre il silenzio alle tesi di Moa, invece di una replica storiografica credibile. Un silenzio che conferma le parole di uno dei più lucidi testimoni del periodo, George Orwell, che già nel '37 scrisse che “La guerra di Spagna è l'evento che ha probabilmente prodotto la più grande messe di menzogne dalla Grande Guerra a oggi”.